



## Rifiuti: mancano gli impianti e aumentano i costi.

**Aumentati i costi di smaltimento del 40% e la TARI ci costa 75 milioni di euro in più.**

Se i numeri sul riciclo degli imballaggi sono tendenzialmente ottimi (vedi articolo a fianco) non si può dire lo stesso del fabbisogno impiantistico nazionale. Alla luce degli ormai celeberrimi obiettivi europei – in particolare del raggiungimento entro il 2035 del **65% di riciclaggio** e dell'uso della **discarica per una quota massima del 10%** – la gestione dei rifiuti nel panorama nazionale è estremamente complessa: si notano picchi di virtuosismo in alcune regioni, con numeri tra i migliori in Europa, e aree con dati sconcertanti per quanto concerne il trattamento dei rifiuti e l'export. La mancanza di impianti ha come ovvia conseguenza il cosiddetto **"turismo dei rifiuti"** ossia l'emigrazione degli scarti da regione a regione; ma non solo, dagli studi esaminati emerge chiaramente che la **TARI**, nel corso degli anni, ha subito un netto aumento – 75 milioni di euro aggiuntivi solo nel 2018 – proprio come conseguenza diretta della mancanza di impianti. Secondo il dossier realizzato dall'associazione di categoria FiseAssoambiente con la partecipazione di REF Ricerche **"Per una strategia nazionale dei rifiuti – Due anni dopo, la strategia nazionale sui rifiuti mette le gambe"** mancherebbero **impianti ambientali per trattare circa 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti** con discrepanze regionali non più accettabili. Ecco una sintesi dei dati presentati:



- Aumentata la **produzione di rifiuti**: +2% (+590 mila/ton.) di rifiuti urbani, + 3,3% (+4,6 mln./ton.) di rifiuti speciali.
- Sono **diminuiti gli impianti** di gestione: -396 impianti totali per gli speciali (meno impianti di incenerimento e di digestione anaerobica).
- Sono aumentati i **deficit regionali** (a 2,2 mln./ton) quindi la movimentazione di rifiuti a recupero energetico/smaltimento.
- È aumentato l'**export** di rifiuti: +31% (+110 mila/ton.) per gli urbani, +14% (+420 mila/ton) per gli speciali.
- Sono aumentati i **costi di smaltimento**: +40%.
- Alcuni **impianti di incenerimento** sono stati accantonati (Firenze, San Filippo del Mela...) e per altri si annuncia la chiusura (Colleferro, Montale, Livorno...). Nessun nuovo impianto né progetto.
- I mercati del riciclo sono entrati in crisi per il **"Chinese ban"** e il **Covid-19**.

## Sapevate che l'industria europea della carta ha ridotto le sue emissioni di CO2 del 50% negli ultimi 30 anni?



## L'Italia in cima alla classifica europea per il riciclo degli imballaggi

L'Italia è il primo paese in Europa per il riciclo di rifiuti (pro-capite). Secondo l'Eurostat infatti recuperiamo il 79% degli scarti prodotti, industriali e urbani, il doppio rispetto alla media europea (39%), seguiti ad una certa distanza da Francia (56%), Regno Unito (50%) e Germania (43%). Il motivo del primato si deve principalmente ad un **sistema efficiente e organizzato** che ha risolto il problema ambientale collettivo, garantendo l'avvio a riciclo o a recupero energetico dei rifiuti di imballaggio su tutto il territorio nazionale. Un sistema **senza fini di lucro** che si chiama **CONAI** e che, in oltre venti anni dalla sua costituzione con il **Decreto Ronchi**, **"ha investito 6 miliardi di euro per la raccolta differenziata con i Comuni e ANCI, e ha raggiunto il risultato di recupero di 7 imballaggi su dieci, ridando loro nuova vita o una rivalutazione dal punto di vista energetico"** come ha affermato il suo presidente **Luca Ruini** durante la presentazione della ricerca "GreenItaly 2020". Il sistema **CONAI**, **"ha già superato gli obiettivi di riciclo che l'Europa chiede entro il 2025. Anche i risultati per i sei materiali di imballaggio che CONAI gestisce sono molto positivi: nel dettaglio, lo scorso anno l'Italia ha riciclato 399mila tonnellate di acciaio, 51mila di alluminio, 3 milioni e 989mila di carta, 1 milione e 997mila di legno, 1 milione e 54mila di plastica e 2 milioni e 69mila di vetro"**.



Solo nel 2019 il nostro Paese ha **riciclato il 70% dei materiali di imballaggio immessi al consumo**, superando di gran lunga gli obiettivi minimi di riciclo vigenti (55%). Se al riciclo sommiamo il recupero, ossia lo sfruttamento dei materiali di imballaggio come **fonte energetica**, siamo oltre l'80% del totale dei rifiuti di imballaggio complessivamente recuperati.